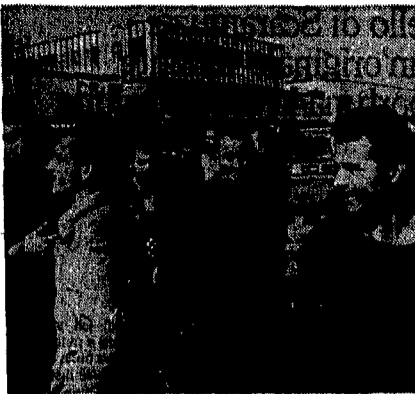


Genova, i camalli bocciano l'accordo. Al lavoro applicando rigidamente le norme Quasi duemila no, 2 astenuti, 4 si



**Riunito il Cc della Fiom
Airoldi: basta dimissioni
Prepariamo il contratto
con la svolta di Chianciano**

BRUNO UGOLINI

ROMA. È la prima riflessione dopo la svolta della conferenza programmatica Cgil di Chianciano la prima prova per quel «bambino», come lo aveva chiamato Trentin. È la volta di un vertice di quanto è successo per non verificare più alcuni punti a Pomigliano d'Arco come la deroga per le donne nei turni di notte, le garanzie professionali per i 120 in mobilità, l'assetto produttivo delle Upa. C'è poi il rinnovo contrattuale sarebbe importante riuscire a portare al congresso della Fim-Cisl (a fine mese) una prima impostazione sulle richieste. Sono impegni che richiedono al gruppo dirigente della Fiom la capacità di assumere responsabilità di scegliere. È la linea di Chianciano. «Non è possibile», osserva Airoldi, «che ad ogni comitato centrale consegniamo alla Fiat la testa di qualcuno». Qui il riferimento è ad Angelo Bolaffi, dimessosi dalla segreteria nazionale qualche tempo fa.

Intanto la conferenza di Chianciano fa ancora parlare Antonio Bassolino intervistato dal Grl. I ha giudicata «una svolta positiva». Trentin ha prospettato «una idea molto coraggiosa e avanzata di sindacato». Un sindacato che non vuole guardare solo alla classe operaia in senso stretto «ma a ciò che avviene nel mondo femminile, a tematiche come quelle ambientali». Una idea quindi «in grande sintonia con il nuovo corso del Pci». È invece all'opposto il giudizio sulla conferenza di Chianciano espresso da Sandro De Toni per Democrazia proletaria. Trentin dice costui, è comprensivo e attende verso i padroni duro con gli operai.

Intuocata assemblea ieri a San Benigno: i portuali genovesi ribadiscono il loro «no» all'accordo, ritirano il mandato alla Cgil, restano in stato di agitazione, ma lunedì torneranno a lavorare in banchina nei tre turni quotidiani. L'intesa bocciata coralmemente dai duemila soci della Compagnia, solo 2 astensioni e 4 voti favorevoli. «Perché - spiegano - ripropone pan pan l'accordo di marzo».

Ma, per tornare all'accordo, che si sia trattato di una bocciatura intransigente e apparentemente senza appello lo ha ribadito ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa lo staff dirigente della Compagnia unica il console Pande Batini e i suoi collaboratori non hanno risparmiato dettagli nel motivare il giudizio negativo sui termini, nel merito e nel metodo, dell'intesa faticosamente raggiunta mercoledì sera fra Cgil, Consorzio e utenza portuale.

«L'accordo - hanno affermato - è semplicemente una fotocopia, per molti versi addirittura peggiorativa di quello romano del 18 marzo, la Cgil di Genova allora lo contestò, proclamando anche uno sciopero, perché questa volta lo ha accettato? In ogni caso si tratta di un protocollo che offre il fianco a inevitabili conflitti davanti all'autorità giudiziaria, perché molte delle soluzioni tecniche previste dall'intesa non sono compatibili con l'ordinamento vigente. Senza contare che la deregolamentazione dettata da Prandini non è assolutamente com-

patibile con la realtà e con le potenzialità del nostro scalo, e non offre al sistema portuale genovese nessuna chance per essere competitivo né subito né tantomeno nella prospettiva europea del 1992». E sul merito di accordo e disaccordo hanno continuato a fioccare puntigliose sottolineature con la conclusione che la Cgil propone da subito una «vera» trattativa sul tema della Compagnia-impresa ed è in grado di mettere sul tappeto un efficace modello di assetto gestionale del porto.

Ma è stato sulla questione scottante del metodo che le argomentazioni si sono fatte più sofferte. Il mandato affidato alla Cgil - ha riassunto il console - era chiaro e preciso: creare, affidando alla sospensione dei decreti, le condizioni per trattare, invece è successo il contrario, si è trattato per arrivare alla sospensione e praticamente basta. Strappo? Lasciamo perdere le definizioni. C'è ora un netto dissenso, ma c'è anche in tutti noi la volontà e la capacità di ricomporsi.

Per il momento, comunque

la Compagnia non si presenterà domani al tavolo fissato tra le parti per avviare il confronto proprio sul tema Compagnia-impresa. E sull'altro versante dello «strappo», la Cgil farà il punto stamane a livello di Camera del lavoro. Intanto la federazione del Pci valuta positivamente la svolta nella vertenza. «Lo scontro di questi mesi - ricorda Ubaldo Benvenuti, responsabile dei problemi portuali - è stato durissimo, con costi altissimi per il porto e per tutta la città, la lotta dei lavoratori e l'iniziativa del sindacato hanno sventato le mire di privatizzazione selvaggia, e la Cgil ha siglato un accordo ottenendo la sospensione dei decreti del Cap e la loro modifica in parti significative. E assicurando la salvaguardia del lavoro e degli istituti contrattuali, ai lavoratori portuali è ora richiesta una prova di intelligenza e responsabilità è importante che assumano atteggiamenti e posizioni tali da non offrire, ai fautori dello scontro e della contrapposizione, alibi e spunti per nuovi attacchi strumentali».

Per il momento, comunque

De Carlini: sarà meglio per tutti se ci ripensano

RAUL WITTENBERG

ROMA. Esplose di nuovo il caso-Genova i portuali non accettano la ristrutturazione sottoscritta dal loro sindacato, la federazione dei trasporti Cgil. Insomma, ancora una spaccatura sulla quale abbiamo intervistato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil.

Un accordo importante, dopo oltre cento giorni di blocco negoziale e lavorativo Sigliando, la Fil Cgil ha composto a una volontà dell'intera città, ad un mandato che non è solo dei portuali.

I portuali della Compagnia però lo respingono, pur avendo delegato la Fil a trattare.

Non so se i portuali hanno cambiato opinione. Spero che le prime reazioni lascino il posto a riflessioni più ampie sia dei portuali, sia della Compagnia come impresa, sia della Cgil. Igitur rappresentativa di un interesse più generale.

Di quale rappresentatività si può parlare se i portuali della Compagnia non si riconoscono nella decisione della Fil?

La rappresentatività è quella che una grande sigla ricava dalla sua storia, dalla sua linea e dalla sua forza organizzativa. La rappresentanza è in vece l'espressione di un mandato specifico limitato a una singola vertenza qui spesso abbiamo contraddizioni a Genova come a Pomigliano. Ma la Cgil e le sue strutture devono rispondere anche ai di là del mandato di rappresentanza. Comunque l'intesa genovese resta il valido punto d'arrivo di una vicenda travagliata che avrà ulteriori momenti di confronto. Sono però convinto che i portuali genovesi sapranno superare le tensioni anche personali del momento, restando nella Cgil non col mugugno ma dicendo la loro, accettando che anche la Cgil esprima la sua opinione.

La Cgil vuol verificare il consenso sull'accordo genovese rivolgendosi a tutti gli interessati, non solo ai portuali. È la prima applicazione della svolta strategica di Chianciano?

Se il mandato di rappresentanza è direttamente dei portuali, la verifica del consenso riguarda direttamente anche i indotto del porto: così come a Pomigliano riguarda anche i giovani disoccupati che dovranno essere assunti. E l'indocazione della conferenza di Chianciano è stata quella di far esprimere anche chi non sembra direttamente interessato a una vertenza.

Col referendum? E se prevale il «sì» dei portuali?

La verifica del consenso può avvenire con più forme, purché si coinvolga un'area molto ampia di lavoratori interessati. Alla fine più che la conta dei voti, peserà una valutazione politica dell'orientamento che la consultazione avrà espresso, considerando che altrettanto ai termini di quell'accordo c'è il consenso di tutti i porti del paese, tranne per ora quello di Genova. E se nella contesa prevalesse il «no», vedremo al momento che cosa fare.

La vicenda genovese fa parte di una ristrutturazione di tutto il sistema trasporti. Ad esempio, c'è un caso ferroviario, c'è un caso Alitalia...

Siamo spaventati dal diallogo politico che il governo e il ministro Santuz dimostrano rispetto alla gravità della situazione. Il ministro, con posizioni diverse in pochi mesi anche rispetto a Schimberni (di cui la Cgil critica gli orientamenti). Sarebbe bene che i partiti della maggioranza evitino il gioco al massacro, si pongano da parte lasciando lavorare meglio i ferrovieri e la loro dirigenza. Per il trasporto aereo occorre che tutti si facciano un sforzo per chiudere in fretta contratti aperti da 18 mesi, in un contesto governativo che sembra compilare contro il trasporto pubblico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. La lacerazione, certamente dolorosissima, fra i portuali genovesi e il «oro» sindacato ha avuto il suo drammatico suggello ieri mattina nella sede-simbolo di piazza San Benigno in una infuocata assemblea gli oltre duemila lavoratori e soci della Compagnia hanno bocciato praticamente all'unanimità - le astensioni sono state 2 e i voti favorevoli 4 - l'accordo sottoscritto dalla Cgil e dalla Fil. La sera precedente a palazzo San Giorgio quindi hanno ritirato la delega a trattare sulla vertenza porto affidata alla Cgil nel febbraio scorso, assegnando il mandato a rappresentarla esclusivamente ai presentati dai delegati e ai di-

genti della Compagnia. Ma hanno anche deciso che lunedì prossimo, torneranno a lavorare in banchina non perché - è stato sottolineato - sia abrogato lo stato di agitazione ma perché eventuali ulteriori iniziative di lotta saranno decise di volta in volta sulla base delle esigenze, il lavoro - è stato anche sottolineato - prenderà con i tre normali turni quotidiani, e «a regolamento», cioè nel più rigoroso rispetto di tutte le norme antiterroristiche vigenti. Dice la Compagnia significa che si baderà all'applicazione delle norme, e laddove le norme saranno inapplicabili ci si comporterà doverosamente senza nessuna forzatura.

Niente voli intercontinentali. E black-out per il «ponte» del 25

Aerei, da oggi scioperi a raffica

ROMA. Non si vola. A meno che non intervengano determinanti novità, niente aerei per il «ponte» del 25 aprile. E le polemiche sul caso Alitalia montano. Il ministro dei Trasporti Santuz si è rivolto direttamente al presidente dell'In Prodi, maggior azionista della compagnia di bandiera in un'intervista rilasciata all'Europa il ministro annuncia di avergli chiesto di fare il possibile perché si concludano rapidamente tutti i contratti aperti. Il ministro poi spezza una lancia a favore del presidente dell'Alitalia Carlo Verrì, chiedendo ai Prodi che gli vengano conferiti i poteri che non ha. «Così non va né avanti né indietro». Mentre al vertice dell'Alitalia si consuma la guerra contro Verrì da parte degli uomini dell'era Nordio rimasti ancora in posti chiave, come i due amministratori delegati Maspes e Sartorelli: mu-

ni peraltro delle deleghe che il presidente non ha, ed è scontro aperto tra Dc e Psi (quest'ultimo intenzionato ad avere un suo presidente) in vista del 10 maggio quando si dovranno rieleggere tutte le cariche, la situazione degli aeroporti sta arrivando al collasso. Da questa sera alle 21 per 48 voli niente aerei transoceanici scioperano i piloti dei B747. A complicare la situazione gli autonomi della Fipeav-Confil e Snav-Cisal hanno confermato lo sciopero dalle 7 di stamani alle 24 di lunedì. Per il 24, 25 e 26 aprile si annuncia poi un blocco pressoché totale. Si fermeranno i piloti dei settori A300, Dc9 30, Dc9 80 e Air 42. Questo il calendario delle agitazioni decise dalle associazioni professionali Anpac e Appl il 25 dalle 10 alle 22 ed il 26 dalle 7 alle 19. L'Alitalia oggi farà

conoscere il programma di soppressioni. Ma sembra assai probabile che verranno cancellati tutti i voli da e per Roma e Napoli.

La trattativa per il rinnovo del contratto dei piloti è interrotta dal gennaio scorso. Le distanze tra le parti sono abissali. I piloti chiedono aumenti di una ventina di milioni in più «a regime», da distribuire cioè nell'ambito della durata del contratto, l'Alitalia offre 9 milioni e 500 mila lire. I piloti replicano: è assurdo, guardiamo meno della metà dei nostri colleghi europei. E si rendono disponibili ad una maggiore produttività per poter guadagnare la cifra che chiedono. Anche l'Alitalia parla di maggiore produttività ma la sua flotta è troppo piccola (un centinaio d'aerei) per poter utilizzare di più i nostri piloti il cui tasso di produttività è più basso di quello degli altri colleghi europei.

Intanto, fino a ieri sera ancora in alto mare la trattativa per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo scaduto ormai da 18 mesi. Al negoziato nel pomeriggio si è presentato anche il presidente Verrì, l'Alitalia ha fatto una nuova «offerta» ai sindacati che questi ultimi però ieri sera hanno giudicato assai deludente. L'azienda offre aumenti annui per una durata contrattuale di 4 anni di poco più di cinque milioni, 7 milioni e due chiedono i sindacati confederali e quello autonomo Anpac. Giudicate inadeguate anche le «offerte» dell'azienda sulla riduzione dell'orario di lavoro. I sindacati chiedono che venga istituito un terzo periodo di riposo annuo e che vengano aumentate le ore di riposo «illogico» quelle cioè tra un volo e l'altro.

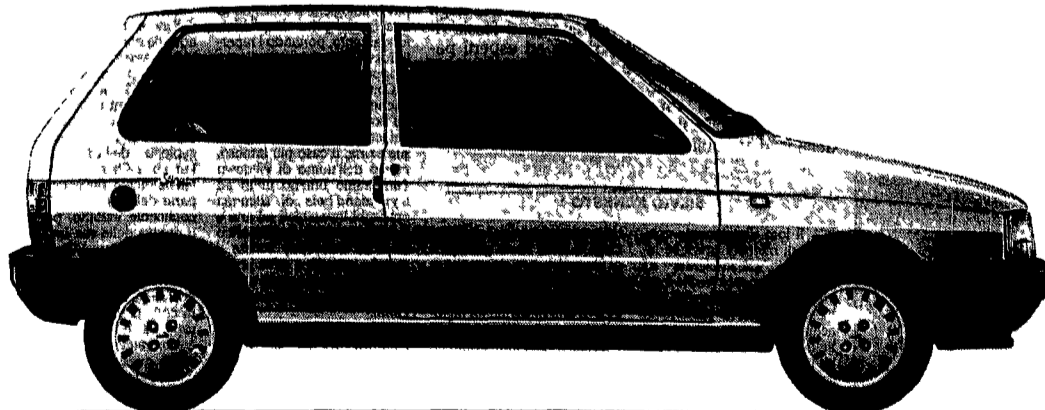


Carlo Verrì

Uno a zero. Decisiva vittoria della Sting sugli interessi rateali. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat una interessante proposta per tutto

Uno a zero INTERESSI

il mese di aprile. Ecco il programma a coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi! Insomma, basterà versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optional per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. In pratica, ai prezzi dell'attuale FIAT SAVA listino, ver-



la quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting 3 porte da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 283.000, risparmiando

ben 1.606.000 lire. E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti: le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante. Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 30 aprile. L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/4/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. FIAT

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.